

Il futuro di un Museo Universitario dal suo passato

Milena Bertacchini

Marco M. Coltellacci

Università di Modena e Reggio Emilia, Largo Sant'Eufemia, 19. I-41121 Modena. E-mail: milena.bertacchini@unimore.it

RIASSUNTO

È in atto una riorganizzazione del Museo Gemma 1786 dell'Università di Modena e Reggio Emilia dedicato alle scienze della terra in previsione di una sua prossima sistemazione in una sede universitaria diversa dall'attuale. In questa prospettiva, si è offerta l'opportunità di avviare una lettura approfondita e critica delle collezioni storiche che compongono il Museo Universitario, come da tempo non era stata affrontata. La ricerca, tuttora in corso, ha cominciato ad investigare il patrimonio più antico del museo, le cui origini sono legate alle vicende settecentesche della Famiglia Estense; ed è proseguita nei principali archivi storici della città di Modena per analizzare i rapporti fra la storia del museo e l'evoluzione culturale e sociale della città. Queste azioni a carattere interdisciplinare e interistituzionale hanno permesso il riconoscimento di una cultura originale del patrimonio del Museo Universitario che, come primo risultato, ha trasformato in bene tangibile la prima importante donazione che nel 1819 la Famiglia Estense fece a quello che in origine era il Museo di Storia Naturale dell'Università di Modena. La consapevolezza di una propria autorevolezza culturale all'interno della realtà locale sta portando il Museo Universitario Gemma 1786 a rinnovare la propria missione e a creare nuove sinergie e prospettive di collaborazione.

Parole chiave:

Museo Universitario, scienze della terra, missione, collezioni storiche, Famiglia Estense.

ABSTRACT

Understanding the past to build the future of a University Museum.

The Museum of University of Modena and Reggio Emilia related to earth sciences, named "Gemma 1786", started an evaluation of its cultural heritage in preparation for a next seat in a different university location. This process has launched a thorough and critical reinterpretation of the museum historical collections of minerals and documents as for a long time it had not been addressed.

The research began to investigate the oldest museum heritage which the Estense Family (Dukes of Modena and Reggio from 1452 to 1859) offered to Modena University and its original Museum of Natural History in the early 19th century. Afterwards the work has gone on looking for evidence of museum interactions with Modena history in the main historical archives of the town. The first results of this study, still in progress, have made a significant contribution to transform the most important donation of minerals of Este Dukes into a tangible heritage. These interdisciplinary and interinstitutional actions have allowed the recognition of an original culture of the museum heritage in the local community that the University Museum Gemma 1786 needs to renew its mission and create new synergies and prospects for collaboration.

Key words:

University Museum, earth sciences, mission, historical collections, Estense Family.

INTRODUZIONE

"Ricordino i giovani [...] - che - Scienza è Libertà", recita una lapide posta all'ingresso del palazzo storico dell'Università di Modena, nel centro della città, dove attualmente sono ospitati il Museo Universitario Gemma 1786 ed il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, al quale il museo afferisce. "L'insegnamento carducciano" di questa lapide commemorativa (fig. 1), che nel secondo dopoguerra fu dedicata all'at-

tività partigiana svolta dal Comitato di Liberazione Nazionale di Modena (agli inizi del Novecento il palazzo fu sede del Comando di Zona delle Forze Partigiane e poi del Comitato di Liberazione Nazionale di Modena), è servita al Museo Universitario come punto di partenza per riflettere sul ruolo e sulla funzione che la struttura intendeva assumere in riferimento al contesto sociale, economico e culturale in cui si poneva al momento della sua riapertura al pubblico, nel 2005.

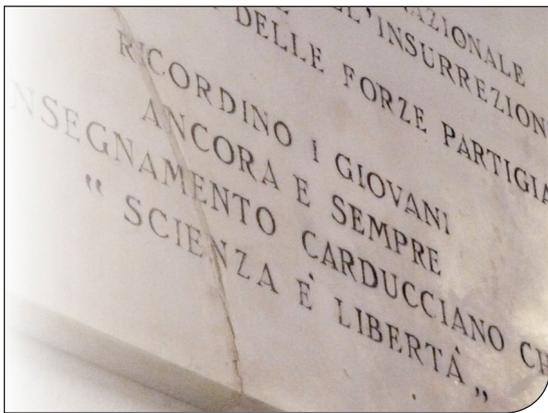


Fig. 1. Lapide commemorativa che l'8 dicembre

1947 fu posta nel palazzo in cui attualmente ha sede il Museo Universitario Gemma 1786 in ricordo dell'attività partigiana svolta dal Comitato di Liberazione Nazionale di Modena. Nello stesso giorno, l'Università di Modena fu decorata con la Medaglia d'Argento per l'alto contributo dato alla liberazione dell'Italia.

Valorizzare e promuovere il patrimonio museale e diffondere la cultura scientifica in stretta connessione con l'educazione al patrimonio storico e al territorio, è stata la missione che il museo si è proposto di sviluppare ponendo in primo piano le scienze della terra con la consapevolezza del ruolo sociale che le caratterizza. In un futuro assai prossimo è previsto un trasferimento della struttura dipartimentale e dello stesso museo in una sede universitaria diversa dall'attuale. Tale atti-

vità ha avviato una rilettura in chiave retrospettiva delle collezioni storiche che il museo conserva.

Il lavoro qui presentato vuole mettere in evidenza alcune delle strategie museologiche che sono state avviate dal Museo Universitario per rispondere ad impellenti esigenze logistiche ed organizzative, ma che si stanno rivelando un'importante esperienza di revisione innovativa del suo patrimonio, utile ad avviare una analisi critica sul valore culturale e sociale che il museo intende assumere all'interno del territorio in cui opera.

DA NECESSITÀ A OPPORTUNITÀ

La necessità di riesaminare l'intero patrimonio del museo, con lo scopo di organizzare un suo trasferimento in una nuova sistemazione, ha portato a rivisitare e riconsiderare le collezioni con occhi diversi e da molteplici punti di vista, sollecitati da una visione di un museo che aspira a diventare un luogo aperto al dialogo e al contatto diretto della città e di qualunque tipologia di pubblico con la scienza e la realtà locale. La rivisitazione ha avuto inizio prendendo in esame il patrimonio più antico del museo con l'intento di ricomporlo per riportare alla luce anche quei reperti e quei documenti storici che da tempo sono rimasti sepolti in archivi e depositi del palazzo universitario. Come talvolta accade, l'attività di ricerca di tali materiali ha permesso il ritrovamento di documenti legati alla storia del Museo Universitario Gemma 1786 di cui si era persa memoria. L'avvio di un'analisi critica di questi documenti ha suscitato un certo interesse anche



Fig. 2. Catalogo in due volumi manoscritti in tedesco da Johann Karl Megerle, curatore del Reale Museo di Vienna,

sulla cui costa è scritto in caratteri d'oro: Systematisches Mineralien Verzeichniss.

Il primo volume si compone di 372 pagine ed è datato 1799, il secondo, del 1800, è formato da 463 pagine.

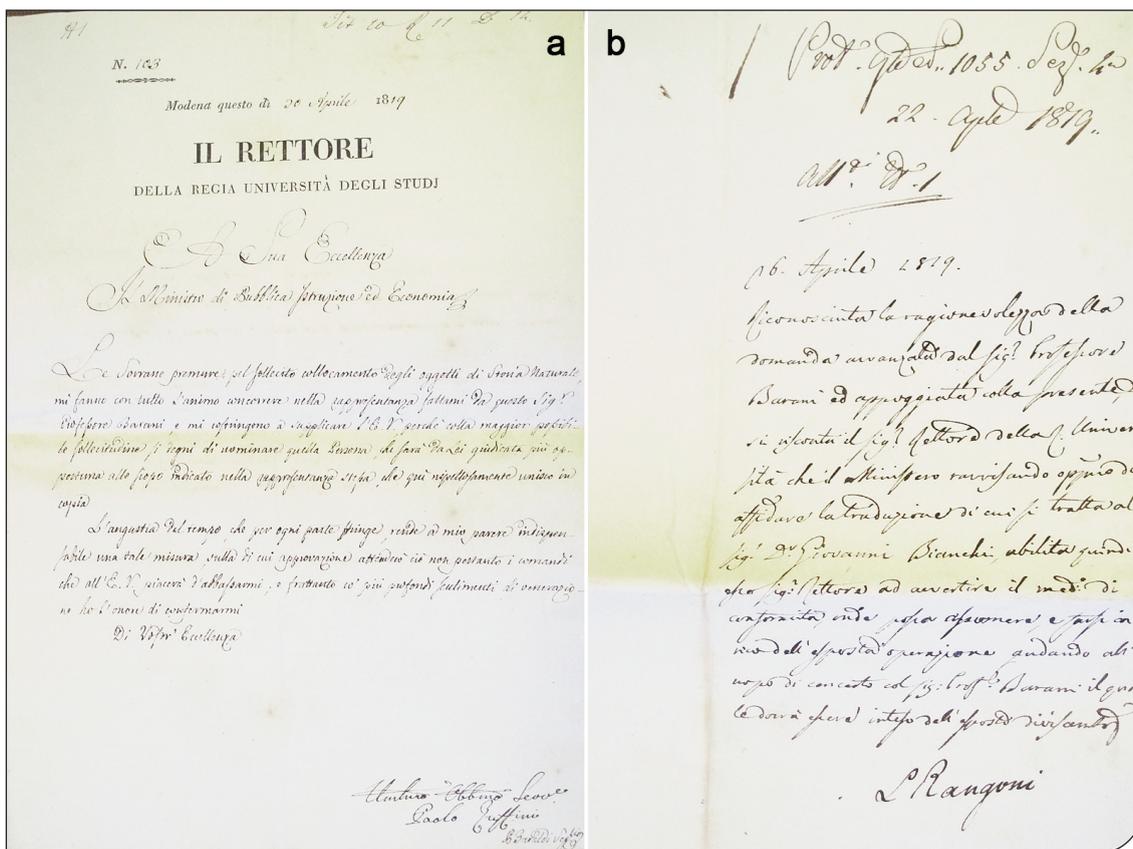


Fig. 3. a): lettera con la quale il 20 aprile 1819 il Rettore della Reale Università di Modena, prof. Paolo Ruffini, chiede la traduzione del catalogo del Megerle scritto in tedesco; b): lettera con la quale il Marchese Luigi Rangoni, Ministro della Pubblica Istruzione ed Economia del Ducato Estense, risponde al Rettore il 27 aprile 1819 indicando il prof. Giovanni Bianchi come traduttore.

fra docenti estranei alla vita del museo e delle sue collezioni ed ha innescato un dialogo fra saperi e competenze differenti sul significato e sul valore da attribuire a questo patrimonio ritrovato. Il dibattito ha fatto nascere l'esigenza di approfondire le conoscenze sulle collezioni e sui documenti storici del museo, sia dal punto di vista scientifico che storico-culturale, in relazione alla storia della comunità scientifica e dell'ambiente culturale e sociale che ne favorì la creazione. La ricerca interdisciplinare che ne è scaturita si è sviluppata anche all'interno dei principali archivi cittadini che conservano memoria della storia di Modena, avvalendosi della collaborazione dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Storico Comunale, della Biblioteca Estense, dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti e del lavoro di tirocinio di una studentessa del Corso di Laurea in Beni artistici, teatrali, cinematografici e dei nuovi media dell'Università di Parma.

QUALCHE CENNO DI STORIA DEL MUSEO UNIVERSITARIO

La storia del Museo Universitario Gemma 1786 ha inizio nel Settecento quando il Duca Francesco III

della Famiglia Estense (Duchi di Modena e Reggio dal 1452 al 1598) decise di inviare un professore sulle colline modenesi "per formare un patrio Museo" dedicato prevalentemente al regno minerale. Nel 1786 si costituì il Museo di Storia Naturale dell'Università di Modena, all'interno della Facoltà Medica. Le collezioni di questo museo, che nel 1846 Pietro Doderlein (Direttore del Museo dal 1839 al 1862, su incarico del Duca Francesco IV d'Este) definì "gemma fra le più belle e munificenti istituzioni di S.A.R. Francesco IV" (da cui oggi il nome del Museo Universitario: Bertacchini, 2007), cominciarono a delinearsi fin dall'inizio con donazioni e lasciti da parte di privati. Di rilevante interesse furono le donazioni fatte da componenti della Famiglia Estense, quale espressione della passione che essi nutrivano per le scienze naturali. Tra queste, riveste particolare importanza la donazione di una ricca collezione di alcune migliaia di campioni di minerali, rocce e fossili ("collezione oritognostica": Bertacchini, 2009) fatta dall'Arciduca Massimiliano e descritta in tedesco nel pregevole catalogo in due volumi manoscritti (fig. 2) dal curatore del Reale Museo di Vienna, Johann Karl Megerle (curatore a Vienna dal 1797 al 1835). Come ricorda Doderlein in

Il Museo di Storia Naturale (1846): "L'Arciduca Massimiliano, fratello di S.A.R. il Duca Francesco IV, fe' dono al gabinetto di Storia Naturale della sua copiosa e scelta Collezione di minerali il 18 aprile 1819, e tosto si pensò di erigere un regolare Museo, a fornirlo di decenti locali affinché risponder potesse alla munificenza del Donatore ed al decoro della Modenese Università" (Bertacchini, 2010).

IL VALORE DELLE COLLEZIONI STORICHE

La revisione di quello che un tempo rappresentò il corpo principale del Museo di Storia Naturale dell'Università di Modena ha sollevato numerosi interrogativi, che non si ritiene opportuno trattare in questa sede. Un importante contributo alla soluzione di alcuni di questi quesiti è stato dato da inaspettati ritrovamenti di documenti storici emersi dagli archivi

delle istituzioni culturali della città coinvolte nella ricerca. In particolare, lo studio dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena (ASMo) ha guidato nell'analisi dei depositi del patrimonio documentario del museo consentendo il riconoscimento di un volume manoscritto corrispondente alla traduzione in italiano della collezione descritta da Johann Karl Megerle. Dai documenti dell'ASMo, si è appreso che la traduzione fu commissionata il 27 aprile 1819 al dott. Giovanni Bianchi (fratello del più noto Giuseppe astronomo) dal Marchese Luigi Rangoni, Ministro della Pubblica Istruzione ed Economia del Ducato Estense, in seguito alla richiesta del 20 aprile dell'allora Rettore della Reale Università di Modena, prof. Paolo Ruffini (fig. 3). È interessante rilevare la premura con la quale il Rettore Ruffini chiede al Ministro di intervenire con "la maggior possibile sollecitudine [...] L'angustia del tempo che per ogni parte stringe rende a mio parere indispensabile una tale misura [...]".

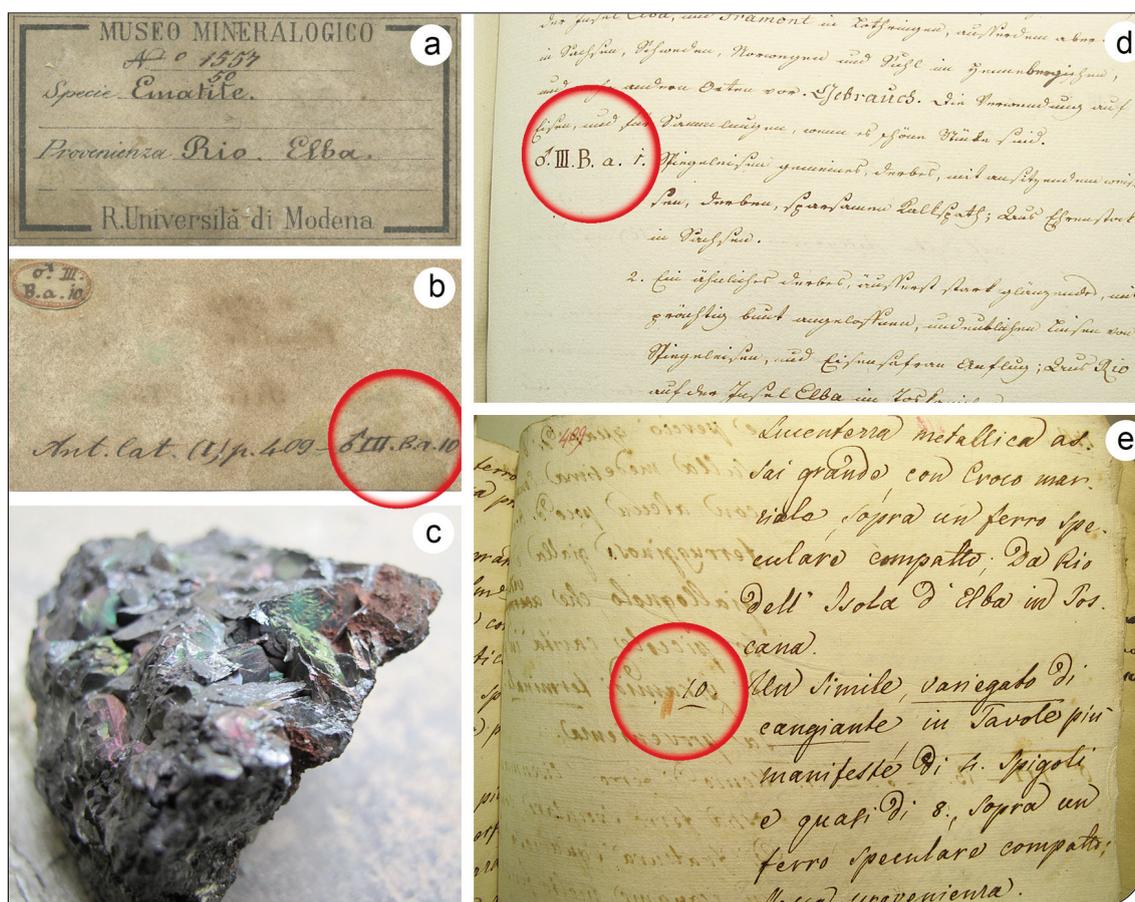


Fig. 4. Le diverse tappe del riconoscimento dei minerali presenti nelle collezioni storiche del Museo Universitario

Gemma 1786 come elementi del corpo originario della collezione donata dall'Arciduca Massimiliano d'Este al Museo di Storia Naturale dell'Università di Modena nel 1819 e descritta nel catalogo manoscritto di K.J. Megerle. a, b: lettura dei cartellini storici dei campioni classificativi di minerali (a: fronte; b: retro); nell'esempio, il campione di ematite del Rio Elba (c). d: corrispondenza fra gli indici riportati nel cartellino (III.B.a) e quelli con cui Megerle ha descritto il campione nel catalogo. e: corrispondenza fra gli indici classificativi riportati nel cartellino e il numero di pagina (p. 409) del catalogo tradotto da Giovanni Bianchi dove è riportata la descrizione del campione di ematite classificato come III.B.a.10.

L'analisi incrociata fra il catalogo settecentesco del Megerle e la traduzione in italiano del Bianchi usando come filo conduttore una serie di cartellini ottocenteschi descrittivi i campioni, che sono stati fortunatamente recuperati negli archivi del museo, ha reso possibile l'attribuzione di un buon numero di reperti delle collezioni storiche del Museo Universitario Gemma 1786 al corpo originario della donazione dall'Arciduca Massimiliano (fig. 4). Questo primo risultato, che la revisione in corso del patrimonio del museo ha raggiunto, ha permesso di trasformare in bene tangibile la più importante donazione che la Famiglia Estense fece al Museo Universitario.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La rivisitazione in corso del patrimonio del Museo Universitario Gemma 1786, in previsione di un suo prossimo trasferimento in un'altra sede universitaria, ha avviato un importante percorso di rinnovamento interno al museo, che ha portato a vivacizzare l'interesse di studiosi e pubblico nei confronti di quelle collezioni scientifiche da tempo non più adeguatamente considerate. La ricerca, che queste azioni interdisciplinari hanno avviato, ha favorito lo sviluppo di sinergie interistituzionali e il riconoscimento di una cultura originale del patrimonio accademico del museo, basata sulla caratterizzazione dell'individualità e della rappresentatività delle sue collezioni e sulla riappropriazione della propria autorevolezza culturale all'interno della comunità locale. La consapevolezza di questo ruolo di identificazione sociale e culturale sta portando il Museo Universitario a rinnovare la propria

missione e a rivolgersi con sempre maggiore determinazione alla definizione di strategie di valorizzazione che possano favorire nuove sinergie e prospettive di collaborazione nella realtà locale anche in una dimensione economica e sociale.

Sebbene il luogo dove collocare il museo sia tuttora oggetto di discussione, è però una visione condivisa fra i diversi attori coinvolti in questa operazione la volontà di riuscire a dare alla città uno spazio aperto al pubblico, dove il dibattito e la moderna ricerca scientifica si possano integrare con la vita della città, con il suo futuro e il suo passato progettati e ricostruiti anche a partire dalle collezioni storiche del museo.

BIBLIOGRAFIA

BERTACCHINI M., 2007. Gemma 1786, il Museo Mineralogico e Geologico Estense. Una storia di scoperte, di ricerche e di uomini. *Acc. Naz. Sci. Lett. Arti di Modena, Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie, Serie. VIII, v. X, fasc. II*: 325-348.

BERTACCHINI M., 2009. Origini e sviluppo del Museo di Storia Naturale. In: Russo A., Corradini E. (eds.), *Musei Universitari Modenesi*, Editrice Moderna, Bologna, pp. 67-72.

BERTACCHINI M., 2010. Le collezioni mineralogico-geologiche e la prima carta geologica del Ducato estense. *Acc. Naz. Sci. Lett. Arti di Modena, Atti (a.a. 2008-2009), Ser. VIII, v. XII*: 124-133.

DODERLEIN P., 1846. *Il Museo di Storia Naturale*. In: *Tributo della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena alla memoria di Francesco IV*. Tip. Eredi Soliani, Modena, 30 pp.